

suo tempo da Telecom a Seat per cui, quest'ultima può disporre della banca dati di abbonati ed aziende, indispensabile per la compilazione degli elenchi, ma anche per operazioni di *marketing* mirato;

se, alla luce di quanto più sopra esposto, l'intera vicenda non possa iscriversi a pieno titolo nella storia delle « privatizzazioni all'italiana », per cui le grandi società a partecipazione pubblica hanno prima reso pubbliche le perdite e privatizzato i profitti, per poi tornare a far parte, in virtù di un inevitabile processo di concentrazione in atto anche nella nuova economia, nell'alveo della stessa società dalla quale erano state scorporate. (4-30859)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta nuova disciplinare per il rilascio delle concessioni televisive emanata dall'Autorità di garanzia delle comunicazioni, sta provocando contrarie prese di posizione da parte di numerose piccole imprese radio televisive;

in quanto lesiva del diritto di espressione, violando l'articolo 21 della Costituzione, la nuova disciplinare risulta chiaramente incostituzionale;

stabilendo per legge un numero prefissato di dipendenti e valutando le emittenti radio televisive principalmente sulla base dei volumi di fatturato, si rischia di affidare il rilascio delle concessioni, non guardando all'attività e al ruolo informativo svolto, ma solo sulla base di pure e semplici valutazioni commerciali;

il criterio dei punteggi attribuiti dalla disciplinare sembra sottolineare questo aspetto, che conferisce all'etere una funzione puramente commerciale, conferendo solo 50 punti alla qualità dei programmi;

tal succitato criterio di attribuzione dei punteggi mette a rischio diverse realtà del settore e di coloro che in esse operano, senza alcuna distinzione di graduatoria tra le emittenti informative-commerciali e

quelle monotematiche, che pure vengono distinte nella prima parte del regolamento;

la disciplinare non distingue le differenze di territorio nelle quali le diverse realtà radio-televisive operano, ad esempio, non tiene conto delle differenze orografiche che, specie in montagna, rendono « particolare » questo tipo di imprese —:

se non ritengano di valutare attentamente il pacchetto delle misure previste dall'Autorità per le comunicazioni, al fine di evitare che la nuova disciplina produca danni irreversibili al settore dell'emittenza radio televisiva;

se concordino con l'impostazione dirigista della disciplinare che non sembra in alcun modo tenere conto delle realtà di lavoro e di tessuto informativo che costituiscono l'emittenza radiotelevisiva locale;

se concordino con la filosofia da cui muove la nuova disciplinare, che traduce l'erronea presunzione che la piccola emittenza regionale e quella nazionale siano, sul piano aziendale ed economico la stessa cosa e che quindi possano essere sottoposte ai medesimi criteri valutativi;

se possano smentire le tesi di chi sostiene che l'introduzione del criterio del fatturato nella valutazione per le concessioni, possa tradursi in un vistoso aiuto ai titolari di imprese di emittenti che basano la loro attività prevalentemente o esclusivamente sulle televendite ed altre attività puramente commerciali. (4-30860)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del Porto di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria non ha dato i risultati sperati, dovendo

essere un supporto dell'area industriale Liquilchimica, sorta nella stessa zona e mai in funzione;

chilometri di costa, situati nelle vicinanze delle opere adesso indicate, sono state erose dalle acque del Mare Jonio, provocando, oltre ad un grave dissesto ambientale, anche pesanti danni per la popolazione locale, per gli operatori economici, per le realtà imprenditoriali e turistiche ivi presenti;

quanto descritto illustra uno stato di cose, che diviene ogni giorno meno sostenibile —:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano promuovere per fare fronte ad una così grave situazione, che rischia di divenire, per molti versi, l'ennesima dura penalizzazione per un territorio già provato sotto l'aspetto economico, produttivo ed occupazionale. (4-30825)

PROCACCI e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Amministrazione Comunale di Reggio Calabria ha rilasciato in data 15 settembre 1997 alle società Falgest e Gironda la concessione edilizia n. 68 per la realizzazione di un residence (denominato Villaggio Turistico Punta Pellaro) in località Punta di Pellaro;

il Piano regolatore Generale di Reggio Calabria ha destinato quella zona in parte ad area portuale ed in parte a zona di interesse generale;

la zona in questione è sottoposta, oltre al vincolo generico previsto dalla legge Galasso, trovandosi a circa 10 metri dalla linea di battigia, anche a vincolo paesistico specifico, ai sensi del decreto ministeriale 10 febbraio 1976;

ma risulta agli interroganti che le suddette ditte avrebbero realizzato 42 villette monofamiliari;

di queste violazioni è stato ripetutamente reso edotto il Sindaco di Reggio Calabria, ma i lavori sono comunque continuati;

risulta agli interroganti che l'Amministrazione comunale avrebbe deliberato la costruzione di una darsena turistica a pochi metri dal villaggio, per la cui realizzazione saranno cancellati 300 metri di areale oggi balneabile;

l'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, pur riconoscendo l'importanza dimensionale delle opere previste, ha rilasciato in data 4 ottobre 1996 nulla osta paesaggistico privo di qualsivoglia motivazione;

tal nulla-osta è stato confermato in data 16 luglio 1997 dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali di Cosenza, con parere anch'esso privo di motivazione;

anche la Capitaneria di Porto di Reggio Calabria ha rilasciato nulla-osta per la realizzazione del progetto, nonostante questo fosse realizzato in violazione delle distanze di sicurezza imposta dal Genio Civile di Reggio Calabria ed ha rilasciato alle due ditte autorizzazione per la realizzazione di due passi carrabili (che costituiscono gli accessi principali del residence) direttamente sull'arenile, in quanto in loco non vi è alcuna strada transitabile;

la Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli) ha presentato il 15 novembre 1997 esposto alla Repubblica presso la Pretura circondariale di Reggio Calabria, denunciando le violazioni delle norme urbanistiche;

la Lipu nel marzo 1999 ha presentato un nuovo esposto alla Procura presso il Tribunale di Reggio Calabria, ipotizzando anche i reati di lottizzazione abusiva, truffa e falso;

l'inchiesta penale è ancora in corso —:

se i ministri interrogati, ognuno per propria competenza, non ritengano di dover effettuare controlli ed ispezioni sugli illeciti sopra descritti;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga dover vigilare sull'attuazione e rispetto del Piano regolatore generale di Reggio Calabria e non ritenga indispensabile ripristinare i luoghi violati in violazione delle norme che stabiliscono vincoli di tutela ambientale e paesaggistica;

se il Ministro dei beni culturali non intenda chiedere alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Cosenza chiarimenti sui nulla-osta rilasciati privi di qualsivoglia motivazione e se non ritenga opportuno fare ricorso ai poteri sostitutivi previsti dalla legge Galasso ai fini della adozione di un piano paesistico per la regione Calabria;

se il Ministro non ritenga dover effettuare controlli sui nulla-osta rilasciati dalla capitaneria di porto di Reggio Calabria in violazione delle distanze di sicurezza imposte dal Genio Civile per la realizzazione dei passi carrabili sull'arenile;

se non vi siano ragioni di natura politica che abbiano potuto influire sulle scelte di tale impatto per l'ambiente.

(4-30850)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MASTELLA e MANZIONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da circa quarant'anni a Montesarchio (BN), dapprima occasionalmente, poi con campagne di scavo organizzate dalla Soprintendenza, sono state riportate alla luce circa tremila tombe dell'Età del Ferro e di quella Sannitica. Tombe che, oltre a fornire agli studiosi importanti elementi per la ricostruzione di tali civiltà, conservano una grande quantità di antichi oggetti, sia di metallo lavorato artisticamente, sia di terracotta, fra cui buccheri e vasi varia-mente decorati, non a caso, la bellezza di

tali vasi è stata oggetto di ampia attenzione da parte dei numerosissimi visitatori della recente mostra romana sui Sanniti;

i cittadini di Montesarchio non possono ammirare tali reperti in quanto localmente non esiste una struttura museale. Assenza che comporta un danno non solo alla cultura locale ma anche alle grandi potenzialità di sviluppo economico, turistico che questa meravigliosa Valle può offrire;

su sollecitazione dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Montesarchio, il demanio in data 16 marzo 1994 ha assegnato al ministero dei beni e delle attività culturali lo storico castello di Montesarchio quale sede del futuro museo Caudino;

la Soprintendenza territorialmente competente, tramite la dottore G. Tocco, ha inserito nei propri programmi l'istituzione di tale museo;

sia la Soprintendenza archeologica di Salerno che quella di Baaas di Caserta sembra abbiano destinato al restauro di tale struttura fondi tratti dagli stanziamenti ordinari ministeriali, che andrebbero ad aggiungersi ai lavori eseguiti subito prima della consegna dal Provveditorato alle opere pubbliche;

la situazione complessiva non sembra rassicurare i cittadini Caudini, i quali lamentano che, pur dopo anni di lavori, a tutt'oggi nemmeno una parte del rilevante complesso è aperto al pubblico;

per terminare i lavori sembra occorra una somma non inferiore ai quindici miliardi;

presso l'ufficio scavi di Montesarchio sono già attualmente in servizio più di venti dipendenti, quasi tutti custodi, cosicché l'apertura al pubblico di questa struttura non comporterebbe particolari aggravi economici, anzi permetterebbe un attento, un razionale, utilizzo di questo personale —;

se non ritenga opportuno, data la rilevanza dell'antica Caudium e l'importanza dei reperti delle sue necropoli, ipo-